

NASTA. CASO VESPUCCI

AUTORE: Sondra Coggio

CASA EDITRICE: Il Filo di Arianna

ANNO: 2024

ISBN: 979-12-5475-038-04

EDIZIONE: 1° - pag. 281 - Formato: broccura copertina flessibile - 210x148

PREZZO DI COPERTINA: 18,00 euro

■ BREVE PRESENTAZIONE DELL'AUTORE

Sondra Coggio, spezzina, è giornalista iscritta all'albo nazionale professionisti. Diplomata al liceo classico Lorenzo Costa, laureata con 110 e lode in lingue e letterature straniere all'Università degli Studi di Pisa. Una tesi di laurea sulla Nuova Zelanda, paese amatissimo che non ha mai visitato, per ora, ma che l'ha sempre ispirato. Del resto Salgari non era mai stato nei paesi di cui scrisse così tanto.

Ha iniziato la sua carriera giornalistica con la radio, primo grande amore.

Già collaboratrice ANSA all'epoca dei processi sulle stragi nazifasciste, è cronista del quotidiano "Il Secolo XIX", con cui collabora dal 1988.

Per le Edizioni Giacché ha pubblicato: "Storie di violenze quotidiane. Vent'anni di Telefono Donna. Inchiesta sulla violenza nella provincia spezzina" (2008); "Con due grandi occhi. Storie vere di animali nella nostra vita" (2008); "Noi, le donne della filanda. Storie dello Jutificio di Fossamastra" (2010), dal quale è stato liberamente tratto lo spettacolo teatrale "Acre odore di juta" della Compagnia Evasi, che ha ricevuto diversi premi e riconoscimenti; "Quando la ruota girava. Bastardelli, orfani e esposti. 100 anni di storie dall'archivio provinciale spezzino" (2019). Ha firmato, tra gli altri, i saggi: "Il golfo dei veleni" (2014), sui traffici dei rifiuti, e "Storia di un reparto mai nato" (2016).



■ BREVE PRESENTAZIONE DEL LIBRO

È la nave scuola più bella del mondo. La è sempre stata e sempre la sarà. Porta con sé infinite storie di vita. Infiniti sentimenti. Gioia. Entusiasmo. Passione. Orgoglio. Ed anche, purtroppo, la vita di un ragazzo, molto giovane, 29 anni appena. Un militare che avrebbe potuto vivere, se solo avesse avuto un adeguato dispositivo anti-caduta, qualcosa che potesse proteggerlo, trattenerlo, mentre precipitava dal pennone a peso morto. Giù. Giù. In silenzio. Fino a schiantarsi sul ponte di coperta. Si può morire di tradizione? Ad Alessandro Nasta è successo.

■ SOMMARIO

CAPITOLO I - Morire di Tradizione

La nave più bella del mondo

Un mondo a parte?

La svolta dopo la tragedia

La fretta di lavare

CAPITOLO II - Un calvario doloroso

In media un anno e mezzo di attesa

Il divario fra teoria e pratica

Morto senza un perché?

2012 - L'inizio della storia

2013 - Le inchieste militari archiviano

2015 - Le richieste di rinvio a giudizio

Le contestazioni, gli imputati

2016 - Processo e valzer dei giudici

CAPITOLO III - La telefonata, il gelo

Stavo lavando i piatti

Il citofono, la speranza svanisce

La Vespucci riparte

L'archivio Luce, 1931

Il mondo si era fermato

CAPITOLO IV - La genesi dei dubbi

La versione della Marina

Non ci capivo niente, poi però...

La guerra delle sigle, RTVR e DVR

La non costituzione della difesa

2016 - Processo nullo no, va avanti

Il tormentato 2017

CAPITOLO V - La voce dei nocchieri

Il mutandone

Nasta era lento, quella mattina

La cintura è di stazionamento

C'è chi non ricorda molto

Qualcosa cadde dalla coffa

Si doveva utilizzare il moschettone?

CAPITOLO VI - Il volo irreparabile

Un rumore fortissimo, senza un grido

Nessuno si faceva esonerare

Non era obbligatorio agganciarsi

2017 - Il pilota dei vigili del fuoco

Alessandro arrivò morto

Caduto a cuore battente

CAPITOLO VII - Militari abituati a ubbidire

Guardia, frattazza, risalita

Salivamo a mani nude

Era stanco, sudava molto

Lì per caso, salimmo per emergenza

Aggancio, non aggancio

Vola una sagoma scura. È Alessandro

A mani nude

CAPITOLO VIII - Un boato scuote la nave

Il tonfo, il corpo esanime

Come su una scala

Si scende in dieci minuti. No, si scende in due

Si poteva dire di no. O forse no

La scena era stata pulita

L'ex comandante, «aggancio solo a fermo»

CAPITOLO IX- Acrobati senza rete

Cosa dicevano le monografie

Il pressing del Magistrato

Le perplessità del giudice

I calcoli del Pm

Il buco della vergogna

Le immagini smentiscono

CAPITOLO X - L'ispezione, le omissioni

Le parole dell'ispettore del lavoro

Le contraddizioni sul datore di lavoro

Nessuna informazione antinfortunistica

Nasta non aveva protezione anticaduta

Non c'era il medico competente

La Marina guardò il dito, non la luna

Non si volle il termine lavori in quota

«Già sicura», così l'ammiraglio

L'atto di "umiltà" della Marina

Il DVR, per l'ammiraglio c'era

CAPITOLO XI - Il Tiger team

L'ammiraglio e le mani libere

I non ricordo sul DVR

Morto Nasta, si concede il riposo post guardia

I ganci erano a vite

CAPITOLO XII - Il professore della difesa

È lavoro in quota solo all'arrivo

Qual è la soglia dei lavori in quota?

Teoria e pratica, due film diversi

CAPITOLO XIII - Le parole degli imputati

Il curriculum del comandante

Il DVR fu fatto coincidere con la RTVR

Il dolore di quel tragico giorno

La tripla archiviazione interna

De Giorgi, "io non c'ero"

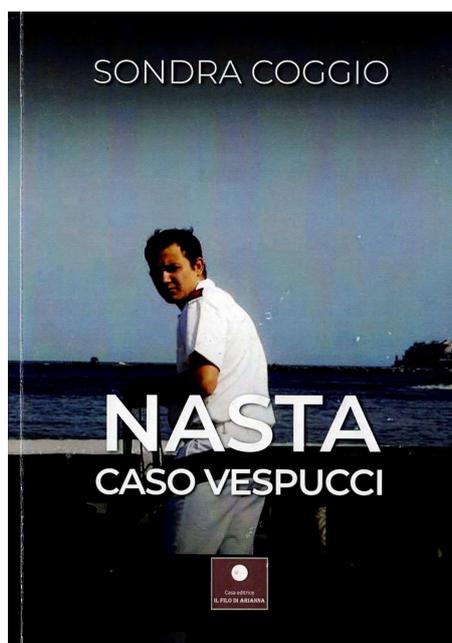
L'ammiraglio, una nave non: un cantiere edile

CAPITOLO XIV - Dieci anni di sofferenza

I tempi ragionevoli per un processo

Marisa: «cercheranno di dare la colpa a mio figlio»

Piero: «vorrei capissero il vuoto di un padre».



RECENSIONE

a cura di **Michele Montesor**

Tecnico della prevenzione ATS Val Padana

michele.montresor@ats-valpadana.it

Ho appreso di questo tragico infortunio sul lavoro una sera di mezza estate davanti ad una cena in compagnia di un ex Comandante del Vespucci, qualche anno fa. Inutile negarlo, l'evento mi aveva impressionato anche per l'enorme divario che mi sembrava di cogliere tra le condizioni di lavoro dell'infortunato e quelle che riscontro nella quotidianità lavorativa, anche spesso, perfettibile. Ma c'è voluto tempo prima che mi rendessi conto della necessità *prevenzionale* di raccontare quella storia. E così, con il fondamentale supporto tecnico e storico del Contrammiraglio Andrea Liorsi, che abbiamo narrato quella storia. E così, navigando nel web, mi sono imbattuto nel libro della giornalista Coggio che alla fine ha rappresentato la fonte primaria della *"storia di infortunio"* scritta a quattro mani nell'ambito del progetto "DORS" dove presto sarà pubblicata (<https://www.storiedinfortunio.dors.it/>).

Questo libro, di fatto, racconta la storia di Alessandro Nasta, nocchiere del Vespucci fino a quel tragico 24 maggio del 2012, attraverso le testimonianze dei familiari e la sintesi delle udienze di I° grado tenutesi presso il Tribunale di Civitavecchia ed iniziate il 16 marzo 2016 dopo ben 4 anni dall'evento. Con la sentenza pubblicata solo a maggio 2023. 7 anni di rinvii, cambi di giudice e via discorrendo.

Ma non si tratta solo del lavoro di sintesi delle udienze. L'autrice, come si evince dall'incedere dei 14 capitoli che compongono il libro, si è anche addentrata nei meandri, non tutti per evidente impossibilità di accedere alle fonti informative primarie – vedi infra, delle normative della Marina Militare che, di fatto, hanno determinato le circostanze di molte omissioni che sono state alla base dei capi di imputazione dei 4 indagati: tre ammiragli e l'ex Comandante di nave Vespucci al comando del veliero il giorno della tragedia.

Molte, moltissime sono le ombre messe in luce dalla giornalista, alcune delle quali riportate dalle udienze con testi che appaiono tra il reticente e colpiti dalla sindrome dell'amnesia dissociativa. Con le relative conseguenze della difficoltà, da parte del collegio giudicante, di comprendere e capire una materia

complessa all'interno di un ambiente (di lavoro) unico al mondo: nave Vespucci, una nave scuola a vela varata il 22 febbraio 1931. Seppur ammodernata di anno in anno, rimane un contesto peculiare e dove la normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro si è applicata con enorme ed ingiustificabile motivo con 16 anni di ritardo dalla promulgazione del D.Lgs 19 aprile 1994, n° 626.

E con un impulso determinante derivato dalla morte del nocchiere Alessandro Nasta.

Cosa ci insegna la morte di questo lavoratore, questo giovane marinaio di 29 anni?

Che anche laddove sembra che le misure di prevenzione e protezione non siano applicabili, invece lo sono e senza scomodare la meccanica quantistica.

Ciò che rappresentavano le misure di protezioni arcinote nel comparto dell'Edilizia da almeno 30 anni, costituite dalla linea vita verticale, un sistema c.d. "Full-Arrest" e l'imbragatura con cordino e moschettone ad azionamento rapido, sono state – alla fine – installata anche sull'imbarcazione che il mondo ci invidia. Laddove il mantra "si è sempre fatto così" ha fatto "morire di tradizione" un giovane lavoratore.

Se si può eccepire al testo della giornalista, assolutamente giustificato dall'attuale situazione giudiziaria (è in corso il II° grado di giudizio), è la mancanza di foto a colori che avrebbero permesso una maggior comprensione del lettore sulla narrazione dei fatti con termini astrusi, per i non addetti ai lavori, quali "coffa", "bastingaggi", "salita a riva", "manovre dormienti", "sartie", "paterazzi", "barre", "murata", "sartiole", "griselle", "matafioni", e chi più ne ha più ne metta. A significare la complessità di luogo, di un lavoro, di una mansione e di regole e prassi tutte da decifrare.

Oltre al limite dell'accesso alla specifica normativa che nel testo della Coggio viene citata in quanto oggetto delle udienze tenutesi fino ad oggi, e che rappresenta un altro e distinto piano della complessità di quanto accaduto quella mattina del 24 maggio del 2012.

Per tale motivo consiglio vivamente la lettura di questo contributo che apre uno squarcio sul mondo militare che per noi "civili" rappresenta un mondo sconosciuto e di sicuro interesse. Nondimeno, se si volesse accedere ad un approfondimento sul tema è

sempre possibile visitare i seguenti link:

- pubblicazione storia di infortunio: "Il caso Vespucci" che approfondisce sia l'ambiente di lavoro con foto a colori che il complesso ambito normativo vigente all'epoca ed in fase di allineamento con il Decreto Legislativo 81/2008
<https://www.storiedinfortunio.dors.it/>
- sito facebook di cui la mamma di Alessandro è

amministratrice

https://www.facebook.com/groups/283939205079777/?locale=it_IT

- registrazione delle udienze di I grado
<https://www.radioradicale.it/scheda/697510/la-lettura-della-sentenza-del-processo-per-la-morte-di-alessandro-nasta>